



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15-16-17 settembre 2012

ARGOMENTI:

- Matti per il calcio Uisp, conclusa la rassegna nazionale a Montalto di Castro (Vt)
- Caro benzina e crisi, è boom per la bicicletta
- Figc: la volata corta di Abete e le tentazioni di Tavecchio
- Il calcio secondo Agostino Di Bartolomei
- Uisp sul territorio: a Torino dibattito sulla spending review per lo sport



Matti per il Calcio Uisp: servizio su Rai Sport 1, domenica 16 settembre (ore 7 e ore 19) e lunedì 17 settembre (ore 19)

Servizio della Domenica sportiva, 16 settembre

Servizio su Tv 2000, sabato 15 settembre ore 18.30

Salute

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Sport Le città Salute Scienze Motori Viaggi 27ora

< SALUTE DISABILITÀ

> Corriere della Sera - Salute - Disabilità - *Una festa e una terapia*

IL SIGNIFICATO DELL'INIZIATIVA «MATTI PER IL CALCIO»

Una festa e una terapia

La posta in palio? Staro insieme

A giudicare da certi comportamenti fuori e dentro gli stadi di tutte le Serie, qualche dubbio nasce. Lì, nel cosiddetto "mondo normale", la pazzia per il calcio diventa metafora di un mondo basato su leggi tutte sue, dove si generano fenomeni non solo e non tanto sportivi purtroppo. Allora, che si organizzi un torneo di calcio (a sette) con squadre miste di persone con disagio mentale, operatori e medici dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia può diventare per il mondo del calcio "maggior" un momento interessante di riflessione.

LA POSTA IN PALIO? ST'ARE INSIEME - «Persone più fortunate e persone meno fortunate si incrociano tutti i giorni nelle strade e nei quartieri delle città - dice Simone Pacciani, presidente Lega calcio Uisp - ma quasi sempre evitano di parlarsi, di guardarsi negli occhi. Su un campo di calcio è tutto diverso, si diventa pari, ci si conosce, si suda e ci si emoziona: insieme. Non può esserci indifferenza. Per questo da molti anni numerose Asl e Centri di igiene mentale di tutta Italia hanno scelto il calcio come attività positiva nei percorsi di riabilitazione e hanno scelto l'Uisp come partner. Il gioco e la terapia si confondono, il calcio diventa davvero un linguaggio comune che costruisce ponti tra le persone, crea relazioni e non innalza steccati. Tutto ciò ci rende orgogliosi. Mentre nel mondo del calcio superprofessionistico la prestazione è diventata purtroppo un fine a cui sacrificare anche l'anima, nello sport sociale e per tutti l'attività è un mezzo per migliorare la vita, anche quando è particolarmente difficile e scomoda. La malattia mentale isola e ti fa pensare soltanto ai tuoi problemi. Grazie al calcio faccio parte di una squadra e condivido con i miei compagni i problemi, che non sono soltanto miei. Questo mi aiuta», afferma Pierluigi, 37 anni, centrocampista del team Airone di Pescara. Ma cosa c'è in palio? «Praticamente nulla - risponde Raffaella Garavaglia, operatrice professionale dell'ospedale di Legnano (Milano) - l'importante è far parte di questo progetto e ritrovarsi insieme ogni anno. Il calcio, i goal, i risultati sono lo strumento, non il fine».

UNA FESTA E UNA TERAPIA - La rassegna è stata promossa allo scopo di essere "una festa" e un momento di "terapia". «Questo tipo di iniziative - spiega Garavaglia - sono di grande aiuto per tutti, non solo per le persone con disagio mentale». Ad esempio Pierluigi, 37 anni, centrocampista dell'Airone di Pescara, era irascibile e si scontrava anche con gli operatori. Oggi si è aperto agli altri e racconta: «La malattia mentale ti isola e ti fa pensare soltanto ai tuoi problemi. Grazie al calcio faccio parte di una squadra e condivido con i miei compagni i problemi comuni». Claudio di Parma passava da un ricovero all'altro: grazie a «Matti per il calcio» da due anni ha ripreso a lavorare, sta ristrutturando il suo appartamento e guida il pullmino della sua squadra "Va Pensiero". Alex è di Genova, ha vent'anni, è un violinista e progressivamente si è rinchiuso in se stesso: il calcio lo ha pian piano tirato fuori dal guscio e gioca due volte a settimana. Anche Andrea è di Genova,

IN PRIMO piano

ECONOMIA

Dalla produttività ai salari
Rapporto sul declino italiano

CRONACHE

Anziani uccisi a Lignano, fermata donna

ECONOMIA

Gran raduno in Senato per difendere gli
«scatti»

CRONACHE

Quel 35 milioni che risparmieremo
facendo lavorare i detenuti

POLITICA

Berlusconi già in campagna elettorale:
«Aboliremo l'Imu, la casa è un pilastro»

NOTIZIE CORRELATE

■ Matti per il calcio

OGGI IN **disabilità** >

«Matti per il calcio»: vince il sorriso

La protesta dei disabili
contro i tagli all'assistenza

Case senza barriere, più
agevolazioni

è il centravanti di "Insieme per sport", ha vissuto molti anni nascondendosi anche ai suoi stessi familiari. Oggi ha trovato un equilibrio migliore e durante le partite anche la famiglia lo segue.

I PARTNER - La Uisp avrà un partner speciale nel raccontare 'Matti per il calcio', si tratta dell'associazione di fotografi volontari Shoot4Change. «I nostri volontari non raccontano solo le storie del disagio sociale», afferma il presidente Antonio Amendola. Sabato 15 settembre, in mattinata, sono previste le semifinali e le finali. Alle 12 si terranno le premiazioni, al centro del campo. Anche se a Matti per il calcio tutti sono protagonisti: infatti venerdì 14 settembre, alle 21, è prevista una festa serale dove verranno premiati tutti i partecipanti, presso il palazzetto dell'impianto sportivo.

LA STORIA - Sono passati trentacinque anni da quando la legge Basaglia ha disposto la chiusura dei manicomi. "Dal momento in cui oltrepassa il muro dell'internamento - scriveva Basaglia - il malato entra in una nuova dimensione di vuoto emozionale". Colmare quel vuoto utilizzando il calcio: intorno a questa idea si sono mosse, sin dagli anni '90, molte Asl italiane insieme all'Uisp e a molti psichiatri. Sono state formate squadre composte da malati, infermieri e medici che nell'arco dell'anno si allenano e partecipano ai Campionati Uisp territoriali. In particolare a Torino la collaborazione diventa assidua e da lì parte il progetto Matti per il calcio Uisp che si diffonde - anche in maniera spontanea - in altre città. Il 3 dicembre 2007 il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha consegnato a Roma una targa speciale a "Matti per il calcio Uisp" nell'ambito della Giornata Internazionale della Disabilità. Il riconoscimento è stato attribuito ad una delegazione dell'Uisp Torino e nazionale che da oltre vent'anni promuove il progetto "Matti per il calcio". Nella delegazione Uisp c'era anche il volto noto di Alfredo Trentalange, arbitro internazionale, che volentieri si è messo a disposizione di questo progetto: «Grazie agli ultimi sono arrivato al Quirinale - dice lapidario - grazie ai primi non mi era mai riuscito prima». Nelle giornate del torneo di Montalto di Castro ci sono stati anche "Colpi di testa" e "Selezione Matti per il calcio", le due squadre che riceveranno la medaglia dal presidente Napolitano. E poi, Andrea Bianchi, scrittore e autore dello spettacolo teatrale «Con tutti i problemi che ho non chiedetemi di colpire di testa», presentato lo scorso marzo a Collegno (Torino). Il ricorso allo sport, e al calcio in particolare, da parte dei Centri di igiene mentale a scopo riabilitativo si sviluppa grazie all'incontro tra medici e Uisp: l'esperienza si estende progressivamente in varie città. Nella stagione 2005-2006 esisteva un progetto regionale "Matti per il calcio" (Piemonte- Valle D'Aosta) in collaborazione tra Uisp Piemonte e i centri di salute mentale delle due regioni. La prima finale si è disputata a maggio 2006 tra la selezione matti per il calcio del progetto e la Nazionale scrittori. La prima esperienza nazionale di "Matti per il calcio", dove raccogliere e far interagire le varie esperienze cittadine, prende il via a Montalto di Castro nel 2007.

Ruggiero Corcella

15 settembre 2012

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 16 SETTEMBRE 2012

LA GAZZETTA SPORTIVA

47

Taccuino

LEVENTO

«Matti per il calcio» Vince Il Tucano

ROMA (r.parr.) Si è conclusa a Montalto di Castro, in provincia di Viterbo, la sesta edizione della rassegna Uisp dei Centri di Salute Mentale. Dopo tre giorni di partite, 22 squadre scese in campo e 400 giocatori coinvolti tra persone con disagio mentale, operatori sanitari e medici, «Matti per il calcio» ha confermato la vittoria della squadra «Il Tucano» di Roma, che si era affermata anche nell'edizione dello scorso anno. La finale ha visto la squadra romana conquistare il titolo per 7-5 nei confronti della squadra di Varese «Cittadini del mondo». Nella finale per il terzo posto la vittoria è andata alla «Va Pensiero» di Parma, che si è affermata per 8-7 (ai rigori) su «I Diavoli Rossi» di Bologna. Per il presidente dell'Uisp, Filippo Fossati, «ancora una volta abbiamo avuto la dimostrazione di quanto sia importante costruire occasioni di inclusione e partecipazione attraverso lo sport».

Commenta la notizia

CONDIVIDI LE TUE OPINIONI SU CORRIERE.IT TUTTI I GIORNI DALLE 8 ALLE 24

Salute

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Sport Le città Salute Scienze Motori Viaggi 27ora

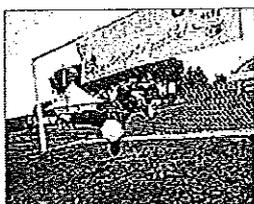
< SALUTE DISABILITÀ

Corriere della Sera - Salute - Disabilità - «Matti per il calcio»: vince il sorriso

L'INIZIATIVA

«Matti per il calcio»: vince il sorriso

Si è conclusa a Montalto di Castro (Viterbo), la sesta edizione della Rassegna Uisp dei Centri di Salute Mentale



Sabato, 15 settembre. Si è conclusa a Montalto di Castro (Vt) la sesta edizione della Rassegna Uisp dei Centri di Salute Mentale. Dopo tre giorni di partite, 22 squadre scese in campo e 400 giocatori coinvolti

tra persone con disagio mentale, operatori sanitari e medici, la manifestazione ha confermato la vittoria della squadra il «Tucano» di Roma, che si era affermata anche nell'edizione dello scorso anno. La finale ha visto la squadra romana conquistare il titolo per 7 a 5 nei confronti della squadra di Varese «Cittadini del mondo». Nella finale per il terzo posto la vittoria è andata alla «Va Pensiero» di Parma che si è affermata per 8 a 7 (ai rigori) su «I Diavoli Rossi» di Bologna. Ma, quanto conta il risultato? «Il calcio sociale e per tutti afferma un valore: lo sport è uno strumento, non un fine – dice Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp – ancora una volta abbiamo avuto la dimostrazione di quanto sia importante costruire occasioni di inclusione e partecipazione attraverso lo sport. Diamo appuntamento al prossimo anno, visto il successo di questa edizione. Le squadre delle Asl di tutta Italia che hanno partecipato a Matti per il calcio torneranno nelle proprie città dove, insieme all'Uisp riprenderanno questa attività che dura tutto l'anno. Questa è la forza di progetti sociali come questo».

15 settembre 2012

NOTIZIE CORRELATE

- Una festa e una terapia di R. Corcella

OGGI IN disabilità >

«Matti per il calcio»: vince il sorriso

La protesta dei disabili contro i tagli all'assistenza

Case senza barriere, più agevolazioni

IN PRIMO piano

ECONOMIA
Dalla produttività ai salari
Rapporto sul declino italiano

CRONACHE
Anziani uccisi a Lignano, fermata donna

ECONOMIA
Gran raduno in Senato per difendere gli «scatti»

CRONACHE
Quei 35 milioni che risparmieremo facendo lavorare i detenuti

POLITICA
Berlusconi già in campagna elettorale:
«Aboliremo l'Imu, la casa è un pilastro»

ACCEDI

Twitter

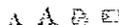
ROMA CAMBIA

Home Opinioni Economia Cultura Spettacoli Sport Le città Salute Scienze Motori Viaggi 27ora Archivio



Tweet 0

Consiglia 2



PIÙletti

Uisp: 'Matti per il calcio' a Tucano Roma

15 Settembre 2012 21:19 | SPORT |

(ANSA) - MONTALTO DI CASTRO (VITERBO) - 'Matti per il calcio'. Si e' conclusa a Montalto di Castro la 6/a edizione della Rassegna Uisp dei Centri di Salute Mentale. Dopo tre giorni di partite, 22 squadre scese in campo e 400 giocatori coinvolti tra persone con disagio mentale, operatori sanitari e medici, la manifestazione ha visto la vittoria della squadra del Tucano di Roma, che si era affermata anche nell'edizione dello scorso anno. In finale il team romano ha battuto per 7-5 i varesini Cittadini del Mondo.

- Anziani uccisi a Lignano, fermata donna
- Dalla produttività ai salari Rapporto sul declino italiano
- Gran raduno in Senato per difendere gli «scatti»
- Berlusconi già in campagna elettorale: «Aboliremo l'Imu, la casa è un pilastro»



IN PRIMO piano

Caro benzina e crisi economica è boom di vendite per le biciclette

Nel 2012 acquistati 200 mila esemplari più dell'anno scorso

di ELENA CASTAGNI

ROMA - La crisi economica fa bene alla bici. Nel senso che sempre più persone chiudono l'auto in garage per pedalare fino al lavoro e risparmiare così non pochi soldini. Già, una risposta al caro benzina che fa bene alla salute, fisica e psicologica: consuma i grassi, riduce il tasso di colesterolo e regala un piacevole senso di libertà soprattutto perché non conosce stress. Tanti motivi che fanno esultare chi le biciclette le produce: nel 2012 in Italia, tra vendite e rimesse a nuovo, sono stati acquistati due milioni di esemplari, con un incremento di oltre 200 mila pezzi.

La stima è stata realizzata da Confindustria Ancma, ed è stata diffusa a Verona durante la prima giornata dell'Esposizione internazionale del ciclo (Eica) dove è stato fatto il quadro del nuovo ciclista. Non più solo diportista, appassionato delle due ruote per lunghe gite nel verde, ora la bici la sceglie chi lavora e vive in città per muoversi dinovoltamente e senza spese tra casa e ufficio. Infatti il modello più acquistato è rappresentato dalle city bike, che per forma di telaio, sella e manubrio permettono una postura meno stressante delle bici da corsa, e battono persino le mountain bike, insuperabili

per affrontare salite e itinerari faticosi. In crescita costante il fenomeno della bici a scatto fisso che viene dagli Usa e piace soprattutto ai più giovani. La bici da città è progettata per tragitti piani e per velocità moderate e privilegia la comodità alle prestazioni. Continua a piacere la bicicletta pieghevole che può essere caricata nel portabagagli dell'auto, o montata su bus e treni per tornare a essere una perfetta due ruote una volta giunti a destinazione. Già, la bici che si piega e diventa un pacchetto conquista chi divide in due fasi il tragitto da casa all'ufficio, ma può essere comoda anche per chi non ha un luogo sicuro dove tenerla e

preferisce portarla dentro casa. Non è particolarmente costosa, tra 200 e 300 euro si trovano molti modelli, ma le ultraleggere possono sfiorare i mille euro.

Il vero boom però è della pedalata assistita, ideale in città come Roma, dove le salite sono parecchie e anche di elevata pendenza: un aiutino con il pedale piace anche ai puristi delle due ruote soprattutto ora che i modelli hanno acquistato in designer e leggerezza, con pile e centraline mimetizzate da sellini e manubri. Qui i prezzi sono tutt'altro che abbordabili - tra gli 800 e i 1.500 euro - ma il risparmio in soldi e fatica alla fine dell'anno è sicuramente consistente. Più cara ancora è la bici al carbonio, leggera e veloce. Si può acquistare con 2.500 euro, ma se ha anche la pedalata assistita può costarne 15.000.

La riscoperta della bicicletta passa anche dalla rigenerazione dei vecchi cicli tenuti in cantina che vengono rimesse in pista con ricambi a prezzi

accessibili. Secondo Ancma sono 32 milioni le bici che aspettano di essere usate di nuovo, un processo che potrebbe avviare tutto un meccanismo di manutenzioni fondamentale per il settore. Un settore che va alla grande nel nostro paese, visto che le bici italiane sono le più belle del mondo e che cerca di conquistare sempre più il mercato. La voce risparmio è quella che al momento interessa di più chi ha deciso di utilizzare le due ruote per andare al lavoro, fare la spesa, vivere in città. Una nicchia che secondo gli addetti ai lavori cresce al ritmo del 30 per cento l'anno e che si aggiunge a quanti scelgono la bicicletta per non restare ingolfati nel traffico o per non danneggiare l'ambiente. Ma c'è di più: la bici sta diventando fashion, motivo in più per pedalare in allegria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 ruote in Europa		
Paese	Numero bici (in milioni)	Bici per 1.000 abitanti
Paesi Bassi	16	1.010
Danimarca	5	980
Germania	72	900
Svezia	4	463
Italia	25	440
Francia	21	367
Gran Bretagna	17	294
Irlanda	1	250
Spagna	9	231
Grecia	2	200



A Roma ciclisti in aumento ma in strada è sempre una sfida

di MARIA LOMBARDI

ROMA - Pedalare a Roma è una sfida: alle macchine, allo smog, alle buche, ai ladri. Vai sulle ciclabili e pensi di essere finito su una pista da motocross tanto è dissestato il fondo, con dislivelli e voragini tali da rendere una passeggiata lungo il Tevere una specie di Camel Trophy sulle due ruote. Ti avventuri su una strada qualsiasi ed è un azzardo come camminare in equilibrio su un filo sospeso. Lasci la bici legata a un palo con la catena e ne trovi la metà (il sellino sparisce subito) o non la trovi proprio. Eppure quelli che si convertono alla bici perché è semplice economi-

ca ed eco sono sempre di più, gli iscritti alle associazioni si moltiplicano e così gli appuntamenti per gli appassionati dei pedali, basta ricordare il raduno ai Fori Imperiali con 50mila persone.

Prendiamo le piste ciclabili: 225 chilometri. «Più della metà in pessime condizioni», dice Fausto Bonafaccia, presidente di BiciRoma. «Il tratto sul Tevere da Ponte Milvio a Castel Giubileo è stato realizza-

to 22 anni fa e mai ristrutturato: ci sono spaccature lunghissime e pericolose. A Pian due torri, alla Magliana nuova, la pista è chiusa per 60 metri, praticamente sprofondata». E i pericoli sono anche altri: C'è chi accanto alle ciclabili ci vive, accampamenti di nomadi, dormitori improvvisati. L'altro giorno gli agenti municipali del Gruppo sicurezza sociale e urbana hanno sgomberato e bonificato le aree a ridosso del-

le piste dopo le proteste dei ciclisti minacciati o derubati. «Purtroppo la manutenzione è straordinaria - aggiunge Bonafaccia - si interviene solo sulle emergenze, quando il circuito diventa impraticabile. Invece gli interventi dovrebbero essere continui».

Prendiamo le bici in sharing. A Parigi sono 20mila, a Londra 6mila e a Roma dovrebbero essere 271 ma sono praticamente sparite e le 26

stazioni quasi vuote. «Un disastro totale, è come se il bike-sharing non ci fosse più», si rammarica il presidente di BiciRoma. Parcheggi inesistenti, non c'è catena che sia abbastanza grossa da scoraggiare i ladri. In compenso i progetti sono ambiziosi: entro il 2020 - secondo il piano quadro della ciclabilità approvato lo scorso aprile dall'assemblea capitolina - saranno realizzati quasi mille chilometri di piste ciclabili con un investimento di 170 milioni di euro. Ma finora, denuncia il movimento #Salvaiciclisti, si è fermi alle parole «il piano non è stato pubblicato, né tantomeno finanziato».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo di Vetro

di RUGGIERO PALOMBO



LA VOLATA CORTA DI ABETE ALLA FIGC E LE TENTAZIONI DI TAVECCHIO

Ci sono volate lunghe e volate corte. Tra le prime quella del Coni, elezioni il 19 febbraio, Pagnozzi e Malagò candidati fin da luglio. Quelle della Federcalcio sono invece fissate per il 17 dicembre, 14 gennaio in seconda battuta, e nessuno si è ancora candidato. Volata corta, per l'appunto. A precederla, un surplace ricco di suspense. E' fermo sui pedali Giancarlo Abete, che ha abbandonato l'idea di tornare in politica e pensa di ripresentarsi. Ma lo pensa soltanto, senza fretta, per vedere bene che tempo che fa presso tutte le componenti (e anche al Coni, dove la fiducia in Petrucci non conosce incertezze). Una sola delle componenti, i Calciatori di Tommasi, ha rinnovato le cariche. Devono fare altrettanto Allenatori, Dilettanti e Lega di B, Ulivieri, Tavecchio e Abodi non temono sorprese, Lega Pro, Macalli dovrebbe sconfiggere il probabile sfidante Lombardo, e Lega di serie A. Dove per essere eletti bisogna mettere d'accordo 14 società su 20. Una parola. Ad agitarsi sono in molti: Abodi, che ben volentieri si specializzerebbe nel salto in alto, Paolillo, per ora specialista nelle uscite di scena (Inter prima ed Eca poi), e Cam-

poccia, il vicepresidente dell'Udinese che difende gli interessi delle medio-piccole. Chi per un motivo chi per un altro, hanno tutti pochissime chances. Anche perché, dimenticati per un momento baruffe e tradimenti, si sarebbero frattanto rinsaldati i legami tra poteri forti e quelli ad essi limitrofi: Juventus, Milan, Inter, Napoli, Lazio... Sarebbero in diversi a spingere per un Galliani presidente, ma quello, che pure tesse quotidianamente la tela, non sembra essere granché entusiasta all'ipotesi di mollare il Milan in una fase della vita societaria rossonera così movimentata. Situazioni complesse che rischiano di riportare all'immarcescibile Beretta. Il presidente di Lega che a forza di dimettersi non si dimette ormai da più di un anno e mezzo.

Ancora lontani dall'averne un presidente, vecchio o nuovo che sia, i notabili della A pensano tuttavia al futuro della Federcalcio. A non amare Abete sono almeno in due, Agnelli e Lotito. Che devono avere fatto proseliti, se è vero, come è vero, che più di qualcuno ha preso a titillare Tavecchio. Perché non candidarsi alla presidenza federale? Tavecchio, che ha giurato fedeltà ad Abete, potrebbe finire col ritrovarsi spiazzato nel caso la A lo nominasse quale proprio candidato ai vertici Figc. Ma l'ipotesi non lo spaventa (e non gli dispiace). Tanto più dopo i non esaltanti esiti del riservato summit tra le componenti svoltosi giovedì a via Allegri. Dove Abete ha cercato invano una unanimità da trasferire al commissario ad acta Giulio Napolitano, chiamato a riscrivere le regole della Governance coi nuovi numeri del Consiglio federale. Niente da fare. Tutti in ordine sparso ma con in testa una idea non proprio meravigliosa: le nuove regole Coni impongono la riduzione del Cf da 27 a 20 membri? E noi moltiplichiamo (da tre a quattro) le vicepresidenze.



Giancarlo Abete, 62 anni IMAGOECONOMICA

RIPRODUZIONE RISERVATA

DI BARTOLOMEI

GIANNI MURA

Oggi che essere serio è quasi una tara, oggi che molti calciatori hanno più tatuaggi che idee, oggi che Luca Di Bartolomei mi manda le bozze del libro che ridà voce a suo padre, oggi mi arriva addosso una grande nostalgia (che mi tengo) con qualche pensiero che non mi tengo, e scrivo.

Sul desiderio del figlio di ridare, dopo tanti anni, voce al padre, non mi esprimo. Uno psicologo potrebbe farlo molto meglio di me. O qualcuno che abbia, tanto per citare Gadda, una cognizione del dolore profonda e comunque condivisa. Vorrei parlare della serietà nel calcio. Agostino Di Bartolomei era un calciatore serio, un vero professionista, e una persona seria. Non era isolato, ma in minoranza. Cresciuto sui campetti di Tor Marancia, nei musei d'arte moderna era come a casa. Non amava il lato caciaron

ne del tifo e nemmeno gli eccessi. Non odiava la Juve, in un periodo di grande con-trapposizione. Meglio cercare di copiare i lati buoni che odiare, diceva. Era un grande capitano. Una volta la fascia bianca si assegnava per motivi legati all'etica, all'ascendente sui compagni, al senso di responsabilità, alla correttezza nei rapporti con l'arbitro. Agostino all'arbitro si avvicinava tenendo sempre le mani dietro la schiena, come dovrebbe fare ogni capitano. Ma

oggi la fascia di capitano si dà al più famoso, all'idolo delle curve, poco importa se collezioni multe e squalifiche. L'educazione è un optional.

L'educazione, già. Agostino tornava spesso su questo argomento. Più di vent'anni fa aveva proposto che si rendesse obbligatorio, dalle elementari, lo studio della storia dello sport. Non del calcio, attenzione. Dello sport. Perché Agostino sapeva che la violenza, lo sradicamento, tanti mal-socialismi possono prevenire e conviene partire presto. Mi ha fatto sorridere, ma ci ho ritrovato tutto Agostino, la sua umiltà, il suo lasciare poco o nulla al caso, il consiglio di asciugare bene le dita dei piedi, dopo la doccia. Giusto, è in quei punti che possono colpire le micosi.

Giusto consiglio, da maestro di calcio. Oggi un ragazzino che gioca bene a pallone vorrebbe forse sapere a che età gli conviene affidarsi a un procuratore, ma questo nulla toglie alla vocazione di Agostino. Al grande calcio era arrivato per gradi, nessuno gli aveva regalato nulla. Da centrocampista ebbe una seconda carriera come libero, o centrale difensivo.

Un destino che tocca solo a

Non urlava, non voleva vincere da solo, parlava all'arbitro con le mani dietro la schiena: dai suoi appunti un manuale Una lezione attuale di lealtà e semplicità

giocatori di costruzione, con un grande senso del gioco collettivo. Come Beckenbauer, come Scirea che mi viene automatico accostare ad Agosti-

no per silenziosità e per la stessa visione di un calcio semplice, pulito. Perché questo è il calcio, quando si comincia. Poi cambia, o cambiano i calciato-

ri. Non Scirea, non Di Bartolomei, veri capitani che non avevano bisogno di gridare. Bastava un'occhiata, un gesto. Di Bartolomei ha avuto un grande maestro, Liedholm, ma anche Scopigno lo apprezzava molto. Anche qui, ex cathedra ma senza impancamenti, la semplicità, la lettura del gioco.

Oggi nelle telecronache tutti i calciatori sono abilissimi nel leggere. L'azione, dicono i telecronisti. Giornali e libri,

meno, dico io. Che bisogno c'è, in fondo? Puoi bloggare, andare su Facebook, cinguettare. Credo che Agostino leggesse molto, volesse documentarsi, capire, farsi una sua idea, non solo sul pallone. Nel pallone gli sarebbe piaciuto fare il maestro, e questo testo che avete tra le mani lo dimostra. Quando morì, lo paragonai a Garrone, personaggio di Cuore. Quando morì mi venne in mente di quanto amasse la vita: la famiglia, il mare, la buona tavola, l'ironia, il senso della misura, l'arte, la musica, le partitine a poker. Di quanto non gli piacesse le sceneggiate, l'indisciplina, i personalismi, i giudizi superficiali, la frenesia spacciata per velocità, il volume alto spacciato per autorevolezza, la cialtroneria per intelligenza. Era una persona intelligente e civile e un calciatore più bravo che lento, per uscire dagli schemi. Intelligente e bravo perché sapeva che si gioca in undici e che da soli non si vince nulla. E lo trovate ripetuto, questo concetto, nel libro.

Sapeva che una squadra di grande livello non nasce spontaneamente, come all'oratorio, che è il club a decidere arrivi e partenze e non è detto che tutti si trovino simpatici, però tutti devono andare nella stessa direzione. Un capitano è anche quello che indica la direzione. E Agostino Di Bartolomei l'ha fatto. Pur essendo lo più anziano, non l'ho mai chiamato né Ago né Diba. Per rispetto di un nome e un co-

O

gnome che, con l'atteggiamento, mi ricordavano il profumo del pane fresco, la mattina presto. E così continuerò a ricordarlo, col suo senso del dovere, della lealtà, della dignità. I veri capitani possono morire o anche scegliere di morire, ma dimenticarli è impossibile.

la Repubblica

LUNEDÌ 17 SETTEMBRE 2012 -

il caso

EMANUELA MINUCCI

La spending review sullo sport? Fatela voi». È l'idea venuta al sindaco Fassino e all'assessore Stefano Gallo. «Un ragazzino che non può più fare sport è un ragazzino in più sulla strada» si è detto giorni fa alla festa del Pd a un dibattito sul tema. Così, dal momento che il Comune di Torino deve tagliare 14 milioni entro la fine di settembre l'assessorato allo Sport ha deciso di affidare le forbici nelle mani degli addetti ai lavori attraverso il primo forum cittadino dello sport. L'incontro si svolgerà il 5 ottobre, che s'intitola «Meno 30: aspettando Torino 2015», facendo riferimento alla data in cui si saprà se la candidatura della città è capitale europea dello sport.

La scheda per aderire
 Giusto ieri l'assessorato di via Corte d'Appello ha spedito più di mille mail ad altrettanti soggetti protagonisti della galassia dello sport. Allegato all'invito, una scheda con su scritto i diversi tavoli di lavoro attorno ai quali si discuterà per cinque ore.

L'INCONTRO
 Si terrà il 5 ottobre al Palasport di Parco Ruffini

Dagli impianti cittadini (nuove prospettive) allo sport come strumento di integrazione e inclusione sociale. Dalle boccioline e i circoli intesi come luoghi di aggregazione sociale trasversale allo sport e la disabilità. Dal vecchio «Sportinsieme a un nuovo modo di fare sport per tutti sino alle federazioni intese come fabbriche di campioni e grandi eventi.

I destinatari della mail dovranno indicare la sezione su cui vogliono esprimere un'opinione. E per iscriversi bisognerà farlo inviando la scheda al sito torino2015@comune.torino.it.

Meno rimborsi
 L'assessorato, è evidente, ha già in mente le linee guida di una spending review. E sono quelle di diminuire i



I bar dei circoli aperti al pubblico

Una delle novità che più ha fatto discutere in questi giorni è la possibilità data dal Comune ai circoli sportivi di aprire i loro bar o ristoranti al pubblico. L'Epat è insorta: paghino anche loro le tasse, cosa che sarà fatta

Il Comune convoca lo sport "Decidiamo insieme i tagli"

Un forum con tutte le associazioni, inevitabile la scure sui contributi



«L'idea è raccogliere il numero più alto possibile di indicazioni e suggerimenti da chi vive questa realtà»

Stefano Gallo
 assessore
 allo Sport

rimborsi per le utenze agli impianti sportivi e alle società, ma anche quella di riorganizzare completamente l'impostazione di queste strutture o magari passare al fotovoltaico per risparmiare nella gestione impianti come il palaghiaccio Tazzoli.

EiH 2015?
 La città regina olimpica del 2006 ora aspirante capitale europea dello Sport 2015 è a

un bivio: come conciliare la falciata di fondi imposti dalla spending review con l'obiettivo di battere Cracovia, altra candidata al ruolo di capitale europea? Ma soprattutto, stringendo, che resterà di quell'assessorato che è già in ansia per le visite dei bambini all'Istituto Medicina dello Sport a ri-

schio tagli perché le paga il Comune? «Dobbiamo mettere mano a tutto il mondo delle concessioni - ha ribattito ieri Gallo - e delle associazioni e anche alle modalità di gestione degli impianti.

Il rendiconto
 «D'ora in poi attueremo una riforma - ha aggiunto l'assessore - che prevede per ogni associazione un rendiconto di gestione che dovrà indicare costi e ricavi, e soprattutto quale parte dell'attività è dedicata al sociale».

I bar e ristoranti di questi circoli che fanno sport sociale d'ora in poi potranno essere aperti al pubblico. Chi vuole potrà farlo, ma, va da sé, dovrà pagare le tasse come tutti gli altri esercizi pubblici.

Sulla «Stampa»

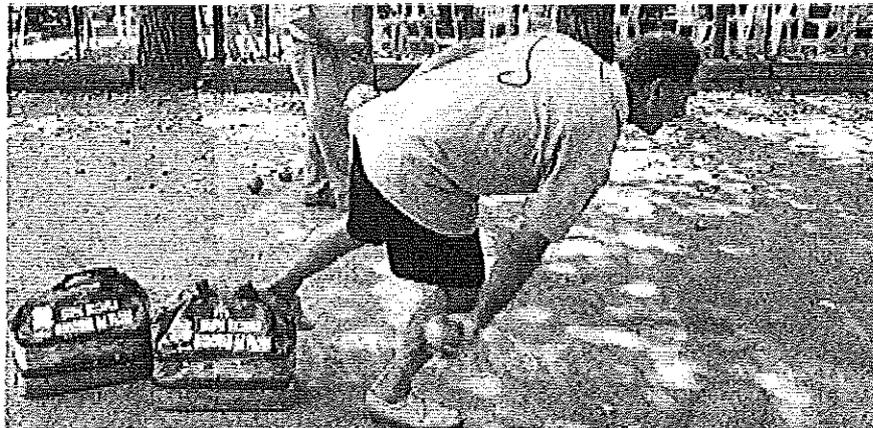


Il 3 settembre uscì il primo articolo su tagli dell'assessorato allo Sport, inevitabili, come per tutti gli altri settori comunali



IL PIANO

L'assessore allo Sport Stefano Gallo (sopra) vuole ridurre i contributi alla allo società che gestiscono gli impianti



Impianti sportivi, per le società più cari i costi di acqua, gas e luce

DIEGO LONGHIN

IL COSTO per il Comune ammonta a circa 10 milioni, euro più euro meno. Questa è la maxi bolletta che si paga per la corrente elettrica, per l'acqua e per il gas degli 889 impianti sportivi sparsi per la città. Anzi, si tratta solo dell'80 per cento. Il resto è a carico delle società che hanno preso in gestione le strutture, accollandosi anche i costi di ristrutturazione e manutenzione. Una bolletta che in tempi di revisione della spesa va ridotta, tutelando soprattutto quelle realtà che organizzano attività sportiva a scopo sociale.

Un argomento spinoso, che

nei mesi scorsi ha creato polemica in giunta. Ora l'assessore allo Sport, Stefano Gallo, ha messo a punto il nuovo regolamento che ridefinisce i rapporti per le nuove concessioni e dà la possibilità di ridiscutere quelle vecchie, riducendo così la bolletta per il Comune. Ad oggi il rapporto fisso è 80 per cento a carico di Palazzo Civico, il 20 a carico delle società, senza nessun distinguo sul tipo di società e sul tipo di impianto. La proposta, che deve essere approvata dalla Sala Rossa, prevede di rimodulare il contributo pubblico. Un punto su cui è d'accordo anche l'assessore al Bilancio, Gianluigi Passoni, che vuole veder diminuire le

spese per le casse del Municipio. Salvo le boccie e le piscine scolastiche. Manterranno gli attuali parametri. Per i campi da tennis, le palestre e i bucciodromi.

Il progetto dell'assessore Gallo per ridurre la bolletta che paga il Comune: 10 milioni

mi il contributo del Comune sarà fino al 40 per cento, sale al 50 per il calcio e il calcetto, arriva al 70 per cento per le piscine. At-

tenzione, però. Le società devono montare dei contatori ad hoc per quanto riguarda le aree commerciali, dai bar ai ristoranti: la bolletta, in questo caso, sarà tutta a carico di chi ha la concessione dell'impianto.

I primi risparmi per Palazzo Civico dovrebbero arrivare nel 2013, ad ogni rinnovo delle concessioni. Ma l'assessorato allo Sport ha intenzione di convocare le società per aprire dei tavoli di trattativa già prima della fine dei contratti. «Tutte le società — spiega Gallo — se vogliono mantenere il contributo sulle utenze devono presentare un rendiconto che dimostri la scopo sociale e il ritorno sulla città in maniera di quello che il Comune live-

Il caro bolletta

La quota da ripartire tra Comune e gestori

100% a carico dei gestori le bollette per bar, ristoranti e local (devono essere montati contatori separati)

La quota a carico del Comune



fino al **50%**

per gli impianti di calcio, calcetto, scherma e strutture polivalenti



fino al **80%**

per boccie e piscine scolastiche*



fino al **70%**

per le piscine*



fino al **40%**

per tennis, palestre, bucciodromi e altri impianti

* in base a operazioni collegate delle piscine, anche scolastiche, saranno a totale carico del concessionario

ste». In un primo confronto con i presidenti delle circoscrizioni, che presenteranno le loro osservazioni. E a ottobre sarà poi convocato un forum con tutte le società sportive per discutere le linee guida dello sport di base. «Non vorremmo che gli effetti di questa riforma si scarichino sulle famiglie — dice Patrizia Alfano, presidente della Uisp — non vorremmo che lo sport torni ad essere un lusso. A luglio avevamo questa impressione. Con il rendiconto e l'analisi di chi effettivamente svolge attività a scopo sociale forse si eviterà questo problema».

Retrosceña

EMANUELA MIRUCCI

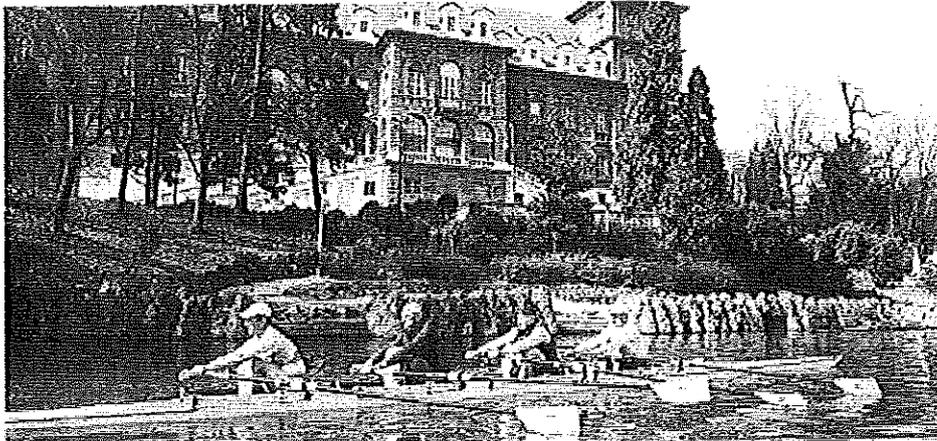
L'ex regina olimpica del 2006 ora aspirante capitale europea dello Sport 2015 è a un bivio: come conciliare la falce di fondi imposti dalla spending review con l'obiettivo di battere Cracovia? Ma soprattutto, stringendo, che resterà di quell'assessorato che è già in ansia per le visite dei bambini all'Istituto Medicina dello Sport a rischio tagli perché lo paga il Comune?

L'assessore allo Sport Stefano Gallo, ieri, intervenne al dibattito su questo tema alla Festa del Pd (con lui Mauro Herrero allenatore

L'ASSESSORE
«Siamo rivisti i criteri con cui si assegnano i fondi»

nazionale volley maschile Patrizia Alfano, presidente provinciale Uisp Torino Chiffredo Gallo consigliere Figel regionale, Giuseppe Antonucci consigliere CIP provincia, Don Aldo Rabino responsabile progetto «A scuola di sport») non ha usato giri di parole: «Molti progetti andranno ripensati, dobbiamo mettere mano a tutto il mondo delle concessioni e delle associazioni e anche alle modalità di gestione degli impianti».

Rendiconto di gestione
«D'ora in poi attueremo una riforma», ha spiegato Gallo, «che prevede per ogni asso-



La regata sul Po

Lungo il fiume ci sono decine di circoli dediti al canottaggio: Torino ha una grandissima tradizione di sport fluviali. E molta gente li frequenta anche se non fa canoa. Soltanto per la piacevolezza di vivere qualche ora sul corso d'acqua

sto dibattito (zeppa di rappresentanti appunto di quelle associazioni sportive di cui si è ampiamente parlato) il responsabile della Divisione Sport del Comune ha fatto l'esempio della festa di San Giovanni: «La spending review c'è, inutile negarlo, ma guardate l'esempio del nostro santo patrono: siamo passati da una spesa di 25 mila euro a una da 65 mila. Abbiamo chiesto l'intervento di uno sponsor e comunque la festa è stata bella come gli anni scorsi. La filosofia è questa: risparmiare si può ottenendo lo stesso obiettivo. Basta gestire insieme in modo nuovo le situazioni, tutti dobbiamo inventarci qualcosa per far quadrare i conti». In effetti in quell'occasione - c'era anche la festa della Juve ad aggiungere una nota di allegria, ma nessuno fra i torinesi si lamentò dei fuochi d'artificio «in forma ridotta».

LA CANDIDATURA
Torino capitale europea per il 2015, a metà mese i commissari in città

Come vincere nel 2015
Torino ci crede: fra tre anni sarà capitale europea e avrà la meglio su Cracovia. Fra pochi giorni sarà a Torino la commissione internazionale: «L'importante - ha detto l'assessore - è fare massa critica, crederci appunto tutti insieme e magari attirare anche le risorse di privati che in casi come questo sarebbero più che mai cruciali». L'assessore Gallo ha poi concluso che il sindaco Fassino tiene in massimo considerazione questa candidatura e anche lui farà il possibile per portare a casa un risultato che in tempi di tagli coincide una vetrina ancor più irrinunciabile.

Spending review

Arrivano i tagli allo sport

Ma i circoli che hanno bar o ristoranti potranno aprirli al pubblico

898
impianti

Tanti sono gli impianti a Torino e vanno dal campo di calcetto in periferia allo stadio olimpico passando per bocciolle e piastre polivalenti

cisione sportiva un rendiconto di gestione che dovrà indicare costi e ricavi, o soprattutto quale parte dell'attività è dedicata al sociale. Questo darà una mano all'amministrazione per capire se, per esempio, quella associazione ha o meno bisogno del rimborso delle utenze. Ed escluderà dai contributi chi pensa solo al reddito»

Bar aperti

Ma siccome il Comune non vuole soltanto «stogliere» cose infliggendo un bel taglio ai contributi, ma anche dare qualcosa in più a queste realtà, a fine dibattito l'assessore Gallo ha annunciato che per esempio i bar e ristoranti di questi circoli che fanno sport sociale d'ora in poi potranno essere aperti al pubblico. Si

divideranno gli utili con l'amministrazione? Non direttamente, ma certo se gli utili aumenteranno magari Palazzo Civico non dovrà più intervenire per supportare come si diceva prima il pagamento delle utenze».

L'esempio di San Giovanni
Di fronte alla fitta platea che ieri alle 18 ha assistito a que-